

# L'allenamento abbia inizio

In questa domenica che precede l'inizio della Quaresima, ascoltiamo il mandato di Dio a Mosé:

“Parla a tutta la comunità, dicendo loro: Siate santi, come io sono santo.” (Lv 19,17).

**La santità viene declinata da Gesù in un amore che va oltre i confini della logica**, della giustizia compensativa e persino del buon senso, e per questo diventa un atto di suprema libertà.

*Essere liberi di amare, questa è la santità.*

L'itinerario quaresimale, che inizia il Mercoledì delle Ceneri, è un **allenamento intensivo per raggiungere questo obiettivo**. I propositi che vorremo fare, i fioretti e una maggiore attenzione alla preghiera saranno autentici, se avranno come scopo **di aiutarci a raggiungere questa libertà interiore e di orientarla al bene**.

*Caratteristica del Mercoledì delle Ceneri è una grande convocazione.*

Il profeta Gioele, nel testo molto suggestivo che viene proclamato nella liturgia, invita tutti a un'adunanza solenne, proprio tutti: ragazzi, giovani, adulti anziani e **persino lattanti**, e deve essere proprio così.

I bambini del catechismo e anche i gruppi dell'Azione Cattolica dei ragazzi, infatti, hanno proprio questo motto: **“Ragazzi, che squadra!”**, che richiama il senso di un'impresa comunitaria.



Qualcuno si stupisce quando arriva una giovane mamma con in braccio un bimbo o una bimba piccolissima, che il ministro imponga anche su di loro la cenere, perché sembra che faccia paura e che stoni con una giovane vita che ha tutta l'esistenza davanti; invece, è **l'indice che tutti dobbiamo essere rinnovati dall'amore del Signore che tocchiamo concretamente, in questi giorni.**

Per questo, il Mercoledì delle Ceneri, **facciamo ben tre celebrazioni**, la messa alle 8 e alle 19 e la celebrazione per i bimbi alle 17.30, **perché tutti abbiano la possibilità di partecipare, nessuno escluso.**

*Porte aperte, dunque, alla gara dell'amore. L'allenamento abbia inizio.*

*Don Davide*

---

## **Sotto le ceneri l'incendio**

*Dalle Ceneri alla Veglia di Pasqua*

«Non può essersi spento / o languire troppo a lungo / sotto le ceneri l'incendio. / Siamo qui per ravvivarne / col nostro alito le braci, / che duri e si propaghi, / controfuoco alla vampa / devastatrice del mondo.» (M. Luzi)

Bernardo Gianni, monaco olivetano, abate di S. Miniato al Monte (FI), cita questa poesia all'inizio della sua predicazione degli esercizi spirituali al Papa, nel 2019.

Si parla di un fuoco, come di braci, che non può rimanere ancora soffocato sotto la cenere. È il fuoco dello Spirito e di un risveglio della fede. La cenere è prodotta dalla "vampa devastatrice del mondo", che sia il clima di un pianeta che sta bruciando a causa del nostro peccato ecologico, o la follia delle guerre e dell'odio, o del nostro peccato che ci allontana dall'amore di Dio.

È come il bombardamento di una guerra spirituale, al quale bisogna opporre una contraerea. "L'alito" della poesia è metafora del soffio vitale. Siamo chiamati a suscitare questo fuoco nuovo con la nostra vita, ma tutti sappiamo che non basta soffiare sulle braci per arrossarle. Perché si rigeneri il fuoco ci vuole altra legna: dobbiamo portare ancora qualcosa della nostra esistenza, altri cuori che ardano.

In questi pochi versi, così, il poeta disegna l'itinerario quaresimale: dalle Ceneri al fuoco nuovo della Veglia Pasquale, pronto ad ardere con l'offerta della nostra vita, ravvivata dallo Spirito.

